

III° Week-end Maggio dei Monumenti 2010

Galleria Umberto I

La Galleria Umberto I è una galleria commerciale costruita a Napoli tra il 1887 e il 1890. La zona su cui sorge la Galleria era già intensamente urbanizzata nel XVI secolo ed era caratterizzata da un groviglio di strade parallele raccordate da brevi vicoli, che da via Toledo sboccavano di fronte a Castel Nuovo. Questi vicoli godevano di cattiva fama in quanto vi si trovavano taverne, case di malaffare. La fama conquistata nei secoli dalla zona si mantenne per quasi tutto l'Ottocento. Quando il degrado toccò punte estreme (1884 - Colera a Napoli) si cominciò a considerare un intervento governativo. Con l'approvazione nel 1885 della legge per il risanamento della città di Napoli, la zona di Santa Brigida ricevette una nuova definizione territoriale. Fu vincente la proposta Emanuele Rocco che proponeva una galleria a quattro braccia che si intersecavano in una crociera ottagonale coperta da una cupola. La galleria è costituita da due archi ciechi, il primo funge anche da ingresso principale da via San Carlo. L'arco di destra mostra, sulle colonne, *l'Inverno*, *la Primavera*, *l'Estate* e *l'Autunno*, soggetti tradizionali che rappresentano lo svolgersi del tempo, mentre i soggetti delle altre colonne sono legati alle attività umane: *il Lavoro* e *il Genio della scienza*. Sul fastigio troviamo *il Commercio* e *l'Industria* semisdraiati ai lati della *Ricchezza*. L'arco di sinistra mostra, sulle colonne, i quattro continenti *l'Europa*, *l'Asia*, *l'Africa* e *l'America*. Nelle nicchie sono rappresentati, a sinistra, *la Fisica* e, a destra, *la Chimica*. Sul fastigio, sdraiati, *il Telegrafo*, a destra, e *il Vapore*, a sinistra, che affiancano la figura dell'*Abbondanza*. Nel soffitto del porticato si notano una serie di tondi con divinità classiche. L'interno della Galleria è costituito da due strade che si incrociano ortogonalmente, coperte da una struttura in ferro e vetro. Quest'ultima divenne il simbolo della classe borghese e dell'avvenire capitalistico della città. Nel braccio verso via Verdi si trova una scritta che ricorda la locanda Moriconi che nel 1787 aveva ospitato Goethe. Nella parte sottostante la Galleria esiste un'altra crociera, di dimensioni minori, con al centro il teatro della *Belle Époque*, il Salone Margherita che, inaugurato il 15 novembre del 1890, popolò la Galleria di artisti. Frequentatori anche diurni, gli attori e i professori d'orchestra erano spesso in cerca di contratto. La Galleria Umberto I è stata per 50 anni il regno degli Sciuscià, i lustrascarpe (il termine deriva dall'inglese "shoe-shine"). Farsi lustrare le scarpe in Galleria era un rito, faceva parte delle abitudini chic dei gentiluomini, dei borghesi e di chiunque amasse camminare "luccicando". La tradizione è andata in seguito morendo e gli ultimi due Sciuscià hanno chiuso la loro attività qualche anno fa.

A cura della IX Direzione Centrale – Servizio Programmazione e Progettazione Grandi Eventi – Hanno collaborato le stagiste: Conte Antonietta– Vespere Valentina.